



**PLASTIKMAN**  
Archives 1993-2000  
Minus  
Roberto Mandolini 8/10

Un'opera imponente. Un box con 11 cd e un dvd contenente tutti gli album originali remasterizzati di Richie Hawtin a nome Plastikman, materiale inedito e remix creati per l'occasione. Per i malati del vinile c'è anche un mega cofanetto con 6 vinili, poster e memorabilia, anche questo arricchito con inediti e materiale esclusivo. Richie Hawtin ha scritto alcune delle pagine più brillanti della musica techno e questo imponente cofanetto ne ricorda degnamente i primi diciassette anni di carriera. Si va dalla trance visionaria degli inizi ("Koma", dal seminale "Sheet One" del 1993) ai riti di passaggio del fortunato "Musik" ("Kriket" e "Marbles"), fino all'implosione del suono

minimal degli ultimi dischi del decennio ("Contain" dal cupo "Consumed" e "Lost" dall'ancora più minimale "Closer"). Tra i numerosi oggetti del desiderio contenuti tra gli extras brillano le tracce registrate per le leggendarie John Peel Sessions, dove Hawtin è in grado di mostrare la forza esplosiva della sua musica presentandola 'live'. Colpisce per eclettismo la sezione di remix ('rekonstruktions' e 'replikants') in cui Hawtin dimostra di sapersela cavare egregiamente anche con le chitarre rock ("See you on the Other Side"). Per chi come il padrone di casa poi ascolta musica esclusivamente dall'iPhone c'è anche una versione digitale di "Archives 1993-2000" contenente una selezione dei due box (vinile e cd) di 90 tracce.

conosciuta con il nome di TBA. Presente invece l'attesa collaborazione con il rinomato pianista giapponese Ryuichi Sakamoto che si concretizza in una sorta di respiro pianistico di appena tre minuti e mezzo ("Blue Shadow"). Sono molti in verità gli spunti di riflessione offerti dalla Beridze che pare trovarsi decisamente a suo agio in questa sorta di revival degli anni '80 ("The Face We Choose To Miss"). Chiude il disco una lunga ninna nanna ambient ("Half This Game Is Ninety Percent Mental").



**ISOLEE**  
Well Spent Youth  
Pampa

**Gianluca Servetti 5/10**  
Sinceramente mi aspettavo molto da questo nuovo album di Isolé. Ma la raffinatezza con cui aveva saputo trattare la materia house in passato purtroppo in questo caso non viene confermata. Sarà la deriva più deep che ha voluto intraprendere. Sarà l'uso di certe soluzioni minimal che all'alba del 2011 iniziano a suonare un po' datate. Sarà una certa monotonia di fondo che appiattisce i brani. Insomma, alla fine i conti non tornano. Qualche momento felice sopravvive al mezzo naufragio ("Paloma Triste", "Hold On", "Trop Près De Toi") ma in generale qualcosa non convince. Un'occasione mancata per Rajko Muller che comunque se non altro si conferma lontano da certe tentazioni commercialotte che hanno avuto la meglio su molti suoi illustri colleghi.

**MONOSONIK**  
Mechanical Fluxus  
Ticonzero

**Mirco Salvadori 7/10**  
Immersi in un rito di sarabanda tecnologicamente ancestrale: difficile cercare la luce dentro il meccanismo industriale che i tre monosonici hanno messo in atto per la loro terza release stampata dalla Ticonzero. Un lavoro a più mani nel quale i remixes dei brani già presenti nel precedente cd vengono firmati da nomi di tutto rispetto quali ad esempio Simon Balestrazzi (ex Kirlian Camera) o Paolo Bandera (Sigillum S) aka Sshe Retina Stimulants. Suoni meravigliosamente crudeli che colpiscono lo stomaco per la potenza dei loro bassi e per la loro perfezione sonora.



**GRIMES**  
Halfaxa  
Lo

**Roberto Mandolini 7/10**  
Per registrare la musica finita su "Halfaxa" Claire Boucher si è servita solo di un microfono attaccato al suo laptop. Saccheggiando una collezione di dischi in cui non devono mancare Opus III e Cocteau Twins (ma anche The Knife, Bjork e Burial), la giovane musicista canadese ha costruito un suono personale, adagiando linee vocali effettate su tappeti

di sintetizzatori e drum machine. Un'attitudine decisamente cupa che potrebbe trovare proseliti tra il pubblico di Zola Jesus. Anche se la proposta di Grimes è decisamente sperimentale e poco epidemica, non mancano su "Halfaxa" canzoni dal forte impatto epidemico come "Sagrad", "Devon" e "Dream Fortress" (una sorta di omaggio ad Elizabeth Frazer).

**NATALIE BERIDZE / TBA**  
Forget Fulness  
Monika Entreprise

**Roberto Mandolini 6/10**  
Manca in scaletta la cover ovattata di "Hurt" dei Nine Inch Nails, inclusa nell'EP "What about Things like Bullets" che ha anticipato di qualche mese l'uscita del nuovo disco della musicista georgiana Natalie Beridze, meglio